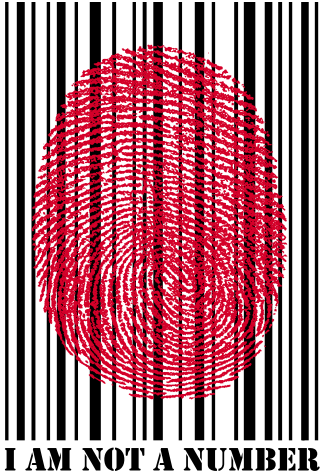


Gratteri: «Mettiamo telecamere in tutta la provincia di Napoli»

Allarme criminalità, il sindaco Manfredi: «Fa paura tanta violenza gratuita»



Il logo
Qui sopra, il logo del Festival di CasaCorriere 2024 firmato da Armando Milani, classe 1940, una delle figure più rilevanti della grafica internazionale

Sul palco del Teatro di corte del Palazzo Reale di Napoli, incalzati dalle domande del direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana e del responsabile del *Corriere del Mezzogiorno*, Enzo d'Errico, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e il capo della procura partenopea Nicola Gratteri hanno a lungo riflettuto sull'emergenza criminalità a Napoli, culminata, nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi, nell'omicidio di un ragazzo di appena 15 anni.

Gratteri ha rilanciato subito: «Io non sono un sociologo o un educatore. So che il Comune e la Regione hanno stanziato soldi per più telecamere. Se ci sono più soldi mettiamo più telecamere, riempiamo la provincia di Napoli». Il procuratore della Repubblica di Napoli ha anche tracciato un bilancio del suo primo anno: «Se fosse stato possibile, avrei scelto di andare in pensione restando in Calabria — ha sostenuto —. Ma Napoli mi sta piacendo e non pensavo di inserirmi così bene nel giro di un solo anno. Eppure, prima del mio arrivo, ho ricevuto documenti di contestazione da parte degli avvocati e di Magistratura democratica. I calabresi hanno la testa dura, e io anche di più — ha tenuto a sot-



Enzo d'Errico, Gaetano Manfredi, Luciano Fontana e Nicola Gratteri ieri a CasaCorriere

tolineare —. Napoli e Roma sono considerate le città più attenzionate per i vertici di polizia, carabinieri e finanza. Qui abbiamo solo il 10% di organico scoperto, in Veneto si arriva al 40%. Sì, c'è l'omicidio, anche di giorno, anche a un chilometro da qui, ma poi lo scopriamo. Finora su 25 omicidi ne abbiamo risolti 21, mi pare una buona percentuale».

Per il sindaco Manfredi può darsi che l'effervescenza dell'omicidio di Emanuele all'angolo di corso Umberto non sia strettamente connessa a particolari si-

gnificati: «Probabilmente — ha immaginato — ci sono motivi banali dietro a un evento così drammatico e anche così violento come una sparatoria per strada». Per poi ricordare che «qualche settimana fa abbiamo vissuto un altro episodio che ci deve far riflettere: una rissa a Chiaia tra due bande di giovani che venivano da due dei migliori licei della città: con i passamontagna si erano organizzati per picchiarsi di notte. Non venivano da Scampia, dalla Sanità, da posti dove i genitori stavano in galera o dove non c'è la

possibilità di lavorare». Insomma, «non è più o solo un problema di dove nasci o di chi sei figlio — ha aggiunto — ma di una generazione di giovani che pensa di affermarsi con la violenza e con la sopraffazione. La violenza gratuita, questo mi fa paura non come amministratore ma come genitore. Bisogna capire veramente cosa si può fare».

Il discorso poi incrocia gli accenti della iniziativa politica. Secondo Manfredi «oggi, la forza di un leader politico dipende dal sondaggio del mese, facen-

do così non si va lontano. Manca un progetto che riguardi la destra, la sinistra, la maggioranza e l'opposizione, un progetto che guardi al futuro del Paese in una dimensione internazionale». Gratteri è intervenuto: «Non siamo alla pari del potere politico, perché la magistratura è debole. Dopo Palamara, bisognava voltare pagina con decisione. Quello che è passato, nella percezione, è che c'è stato un aggiustamento. Non basta essere onesti, bisogna anche apparire tali». Sul correntismo legato alla magistratura, il procuratore ha le idee chiare: «Il vero risultato è stato l'aumento della spesa del Csm, dal punto di vista sostanziale le dinamiche sono cambiate poco». Poi sulla riforma del Csm ha aggiunto: «Io dividerei l'Italia in macroaree. Si valutano le proporzioni tra giudici e pm, si tolgono tutti i magistrati con i procedimenti penali o disciplinari, o ritardi nei carichi di lavoro. Tutti gli altri si possono ammettere al sorteggio. La stessa cosa andrebbe fatta però anche per i componenti laici. Solo in questo modo avremo meno influenze da parte delle correnti».

Gennaro Scala
© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMORI

IL CIOCCOLATO È UN MONDO





L'ESPERIENZA INCONTRA L'ELEGANZA.

Domori seleziona e lavora il cacao Criollo, prezioso ed eccellente, con una competenza che non ha pari. Ne ricava un cioccolato dal gusto straordinario: equilibrato ed elegante.

DOMORI.COM
SEGUICI SU INSTAGRAM E SU FACEBOOK